

Un anno intenso

Stefano Carignani

È trascorso un anno dal mio incarico di mangino avuto con onore da Franco, e direi che non è stato difficile trovare delle affinità con gli altri miei tre colleghi (io li chiamo soci) Aldo, Andrea e Francesco.

A dire il vero l'inizio non è stato dei migliori per le politiche di Palio che tutti conosciamo; tra l'altro proprio per me che rappresento una certa continuità del passato le cose non sono state semplici.

Ho cercato così con gli altri di trovare delle intese e di condividere strategie trovando in ognuno di loro delle qualità importanti per un lavoro di squadra.

Aldo ha messo la sua esperienza e le sue capacità nel campo ippico, Andrea la sua riflessione nei ragionamenti, Francesco la sua freschezza, il tutto collaudato e guidato dalla disponibilità in qualsiasi momento, cosa molto importante, di Franco.

Purtroppo la sorte non ha voluto farci avere delle riprove dei percorsi fatti questo inverno, ma ci farà arrivare ancora più carichi ad Agosto, e chissà che questa volta non sia quella buona per coronare tutti insieme quel sogno di vedere il Montone primo al bandierino.

Andrea Franci

Quando un anno e mezzo fa, in un umido pomeriggio autunnale Franco mi propose di fare il mangino del Montone, mi sentii onorato e lo ringraziai della fiducia da lui accordatami. Fu una vera sorpresa per me. Non seppi, pertanto, resistere a tal così ghiotta occasione che mi avrebbe permesso di poter dare una mano al raggiungimento di quell'agognata vittoria che oramai da molti anni ci sta sfuggendo. Purtroppo alcuni giorni dopo, però, ebbi una seconda sorpresa, questa volta negativa, e tutti ci ricordiamo qual è. Lasciamo perdere. L'esperienza che ho fatto in questo tempo è risultata per me assai positiva. Lo staff palio di cui faccio parte è affiatato ed unito; siamo contradaioi, ma soprattutto amici e quest'amicizia è cresciuta e si è consolidata giorno dopo giorno. Ognuno di noi, infatti, porta all'interno del gruppo il proprio contributo e la propria esperienza di Palio e di vita, nel rispetto reciproco e nel confronto delle idee. Questo incarico mi ha permesso di entrare all'interno dei complica-

ti meandri della strategia paliesca e di venire in contatto con tante persone che altrimenti non avrei, forse, mai avuto occasione di conoscere.

Si prende familiarità con l'ambiente dei fantini, dei cavalli, dei veterinari, degli allevatori, di un mondo per me totalmente nuovo e, posso garantire, veramente complicato. Il Palio è mancanza di certezze, è dubbio, è trama, è intrigo, è bluff ed è qui che devi riuscire ad esprimere la tua razionalità di ragionamento, la tua convinzione, il tuo saper leggere ed anticipare le mosse degli altri. Molto affascinante! E non aspetti altro che vedere comparire sul telefonino il numero del Capitano che ti chiama e ti sussurra sottovoce "Oh, mi raccomando giovedì non mancare, perché siamo a cena con ..."



Aldo Nerozzi

Per iniziare, voglio ringraziare il Capitano Franco Morandi, amico sincero con il quale ho condiviso vittorie e sconfitte in anni importanti per la storia del Montone, che mi ha dato la possibilità di rimettermi in gioco in un ruolo diverso, difficile ed emozionante come il mangino.

In secondo luogo, devo dire grazie a tutta la Contrada che, dall'inizio di questa avventura non ha mai mancato di farmi sentire la sua vicinanza anche nei momenti più impegnativi; una Contrada che dai più giovani ai meno giovani ci ha trasmesso in questo anno di mandato la voglia di non arrendersi, di impegnarsi in tutti i modi e su tutti i fronti, per riportare il Montone alla Vittoria, a fare il Palio senza condizionamenti esterni, sicuri delle potenzialità e della forza della nostra Contrada.

Concludo dicendo che lavorando insieme ogni giorno, condividendo scelte, discutendo e confrontandosi, si è creato con i miei "col-

leghi" un gruppo coeso, così come con la stalla, con i ragazzi addetti al fantino e al veterinario ai quali spero di aver trasmesso la passione per questo affascinante e pazzo gioco: Il Palio.

Francesco Palazzi

Un anno senza dubbio impegnativo, del quale ogni giorno è servito per imparare. Solo ora mi rendo conto di quanto le considerazioni fatte prima di quest'esperienza fossero spesso approssimative e superficiali, proprio perché limitate da una visione molto parziale del "gioco".

Una prova, inoltre, terapeutica per il mio carattere: sono impaziente e cerco sempre di

trovare la soluzione ai problemi in maniera tempestiva, ma nel Palio occorre saper aspettare, osservare e riflettere.

Determinante per quest'aspetto è stata la figura di Franco Morandi, profondo conoscitore del Palio e delle sue tradizioni.

Già dai primi incontri con le altre consorelle ho potuto apprezzare le sue capacità relazionali e di analisi che mi hanno aiutato ad apprendere più velocemente certi concetti determinanti per le strategie di Palio.

Il rapporto che si è creato

con gli altri Mangini è davvero solido, basato sulla fiducia e la stima reciproca. Le differenze generazionali all'interno dello staff valorizzano il nostro operato ed ognuno di noi è utile, in virtù della poliedricità del Palio stesso. L'amicizia che ci lega - ne sono certo - rimarrà tale anche dopo questa esperienza transitoria. Le emozioni regalate da questo incarico sono quelle che ogni contradaio - proprio, perché tale e, perciò, capace di comprenderle - dovrebbe poter provare: la cena della prova generale, il tufo, la piazza con il suo rumore ed il silenzio di pochi attimi, in "questi panni", regalano sensazioni per le quali non trovo le parole. Anche se per ora il nostro percorso è stato in salita ed avaro di risultati, devo ringraziare il Capitano per avermi offerto l'opportunità di vivere questa meravigliosa esperienza nella consapevolezza del suo valore, che ripaga ogni sacrificio. ●